

Giovedì 22 febbraio 2007, Novara, Sede de *La Nuova Regaldi*

Gesù a Betania (Gv 11, 45-12,50)

Collatio settimanale

Appunti non rivisti dai partecipanti

Indice

Riassunto.....	1
1 Introduzione	1
2 Lettura del testo	1

Riassunto

Maria unge con l'olio profumato i piedi del messaggero di lieti annunzi, si inchina ai suoi piedi e si unge il capo con l'olio crismale, che la fa accedere alla nuova vita in Cristo, morto e risorto. È giunta l'ora di Gesù, anticipata nel banchetto nuziale di Cana, in cui Gesù è riconosciuto anche dai pagani. Il Padre dal cielo testimonia con la sua voce, rispondendo alle parole di Gesù e segnando una svolta decisiva nella narrazione: giunge il momento del giudizio decisivo, segnato dall'ascoltare e mettere in pratica le parole che Gesù ha detto e che sono parole di Dio. La comunità cristiana che ascolta è chiamata ad interrogarsi sull'autenticità della propria sequela di Cristo.

1 Introduzione

Prosegue la lettura del testo di Gv, e approdiamo al capitolo 12, ricco di spunti e informazioni utili, benché poco conosciuto.

2 Lettura del testo

Perché Gesù cena a Betania sei giorni prima della Pasqua? La Pasqua cade di mercoledì, tra il terzo e il quarto giorno della settimana, invece con calendario di Sadducei e Farisei il giorno della settimana cambiava. I sei giorni, il sei ha a che fare con la creazione dell'uomo. La Pasqua in Gv vuol dire il 14 di Nisan in cui preparano la festa. Era la sera del 14 e si entrava nel 15, con cena di Pasqua e poi c'erano agganciati i sette giorni degli azzimi, con durata complessiva di tutto di 8 giorni. L'ultima cena che Gesù con i discepoli è quella del 13, è l'ultima cena, ma non quella pasquale. Gesù muore di venerdì anche in Gv, ma la cena la fa il giorno prima che è giovedì 13, e non 14 come per i sinottici. E la Pasqua si celebra la notte del 14. Morendo il venerdì pomeriggio muore proprio nel momento in cui sono immolati gli agnelli nel tempio. "Ecco l'agnello di Dio" dice Giovanni, e quindi c'è significato teologico del nuovo agnello pasquale. Per gli altri Vangeli il venerdì è il 15 di Nisan. Il sei sarebbe legato al giorno della creazione dell'uomo, come all'inizio del Vangelo. E c'è di mezzo il sabato, la pasqua era sabato, e quindi il sesto giorno è la domenica. Maria di Betania unge i piedi di Gesù proprio in questo giorno, il primo dopo il sabato, come

farà Maria di Magdala dopo la morte di Gesù. Lavare i piedi, ungerli con l'olio profumato. Anche gli altri evangelisti ne parlano. È un olio collegato agli oli della sepoltura, che invece nei sinottici servono per ungerlo dopo la sepoltura. Al capitolo 20 Giuseppe di Arimatea e Nicodemo (che emerge per la terza volta in Gv) con mistura di mirra e aloe di circa 100 libbre, e sono portati altri unguenti. Questo è un gesto legato a morte e risurrezione. Più asciugarli, lei si unge i capelli, mentre in Lc 18 si tratta di asciugare lacrime. L'effetto è che i suoi capelli si impiestrano tutti. Unzione regale e profetica partiva dal capo e scendeva sulla barba di Aronne, passando per la faccia. Qui si tratta di una donna. Abbassare il capo ai piedi è una proscunesis, inchinarsi a chi è re e potente, ed è riconoscere la signoria di Gesù, così come poi Gesù farà agli apostoli nell'ultima cena. Si prega per ungerli i piedi e profumarli, che è diverso da lavare i piedi, che è ambito della purificazione nel senso della potatura, essere provati e potati per il regno (come il vite e tralci, con uso dello stesso sostantivo potato = purificato). Qui è il segno dell'unzione che rimanda all'idea del Messia. E che questa unzione sia fatta da Maria nella casa di Lazzaro, dove lei aveva pregato Gesù e si era messa a piangere, e anche Gesù aveva pianto, l'unzione è fatta da una donna (cosa che rompe gli schemi) e poi altre donne lo faranno, e sta unguendo i piedi del messaggero di lieti annunci e stanno ad annunciare il cammino della missione che è missione di annunciare il Vangelo. Da questo unguento attinge anche lei l'olio, il crisma, il diventare cristiana e quindi unta, unge il suo capo a partire dai piedi di Gesù. Gesto di profumo e proscunesis molto bello. E lui riconosce di lasciarla fare perché rimanda al giorno della sua sepoltura.

Pasqua o festa delle capanne? Problema storico. Entrata di Gesù in Gerusalemme collocata in prossimità della Pasqua. È un assemblaggio che fanno i sinottici e Gv, assemblando insieme le due feste di pellegrinaggio ultime fatte da Gesù, con il salmo 118 che invoca "Salvaci o Signore", e colui che è salutato come benedetto che viene nel nome del Signore, è esattamente il re che entra vittorioso. Se questo succede alla festa della Capanne, è legittimo che i Farisei si preoccupino molto per la Pasqua. È verosimile che Gesù non si sia più mosso da Gerusalemme per sei mesi, con piedi a terra a Betania e sua presenza nel tempio quotidiana. Giovanni accumula qui tutto, con il nato cieco ecc. Ti vuole avvicinare l'episodio di questo atto a Pasqua. Comprendiamo l'atto redazionale, ma storicamente credo che sia andata diversamente, e questo spiegherebbe con i sei mesi di permanenza il problema sorti. Solo con Lazzaro è capitato che lo volessero uccidere, è il più esposto dei segni che ha fatto.

Lo scoccare dell'ora rimanda alle nozze di Cana, dove c'era l'architriclinio (i pagani) che non sapeva di dove veniva il vino ma lo sapevano i discepoli. I Greci sono i pagani, non gli ellenisti. Gli altri venivano per il culto, e gli altri per il commercio, ed era anche momenti di proselitismo, magari erano pagani proseliti, ma non giudei della diaspora (cioè gli ellenisti). Qui comincia davvero il primo annuncio dell'ora ed è lui a dirlo, non il narratore che finora ha detto che la sua ora non è giunta. L'episodio di Cana guarda proprio al capitolo 12 e 13 e indica il grande segno, quello della risurrezione.

La voce che viene dal cielo è il corrispettivo dei Vangeli sinottici con il battesimo. Questa comunicazione con il padre, che è lui che qui si rivolge a lui, "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò", una risposta narrativamente importante, un punto di svolta. È il vero punto di svolta del Vangelo di Gv. E occorre studiare molto questi versetti fortemente teologici, in cui il Vangelo spiega cosa avviene. Finora ha preparato la comprensione di tutti i segni, e ora c'è il giudizio, la separazione tra chi capisce chi non

capisce, chi crede e chi non crede. Qui viene riconosciuto dal padre suo. Anche a Betania, Dio lo ascolta, affermazioni che rimbalzano sulla fede di Gesù, mentre qui è l'unico caso nel Vangelo di Gesù in cui ascoltiamo la voce dal cielo. Questo è importantissimo: è il riconoscimento delle glorificazioni, che è sempre etero-glorificazione. Il dono della vita del Figlio è la glorificazione del Padre e il ritorno della vita al Figlio è la glorificazione del Figlio. Il turbamento di Gesù è collegato alla morte di Gesù, mentre la voce di Dio è preannuncio della risurrezione di Gesù. Glorificare il nome dice persona e missione, e sta ad indicare il compimento della missione. Dio ha già glorificato il suo nome come? Con tutta la storia di salvezza finora messo in atto da Dio o con il Verbo che si è fatto carne? Cioè con il Verbo che c'è dall'inizio della creazione, o con il dono del Figlio che entra nella storia. E poi si riporta polemica giudaica successiva all'interno del testo: se sarà sollevato cioè ucciso sulla croce, come può essere il Cristo che rimane in eterno?

Poi ci sono versetti del narratore che istruiscono il lettore. C'è un nascondersi di Gesù che egli fa più volte, ma qui il narratore riporta la parola del profeta Isaia. Questo è il rimando dei sinottici, ad es. Mt 13, in cui lo si dice in proposito della parabola: il cuore di questo popolo si è indurito... Il problema per cui non hanno creduto: il Messia è arrivato per loro ma loro non riescono a vederlo. La spiegazione teologica è che si deve adempiere la profezia di Isaia, di sordità e cecità. E infatti è citato Rm 10, problema affrontato da San Paolo. Come Abramo anche Isaia vede la sua gloria.

Alcuni dei capi credono in lui, ma hanno paura dei Farisei (giudizio forte). Giudaismo cristiano che poi sarebbe stato espulso dalla sinagoga. Chi è cristiano e non viene allo scoperto vuol dire che in realtà non cerca la gloria di Dio. È una cosa rinnovata alla comunità cristiana: e tu da che parte stai.

E allora parla Gesù, come rivolgendosi a ogni credente: chi crede in me... Non sono venuto per condannare il mondo ma per salvare il mondo. Continuità tra ascolto e pratica della parola. Il giudizio era di condanna o di salvezza. Nei capitoli precedenti si parla di giudizio di condanna, ora invece giudizio di salvezza, ora che sta per donare la sua vita. Il soggetto della condanna non è lui, ma la parola che ha detto. Mostra la sua continuità stretta tra Figlio e Padre come rivelatore del Padre.

Capiamo il passaggio che è avvenuto nella comprensione di Gesù stesso, un pio Israelita impegnato nella ricerca della fedeltà a Jhwh, che scopre fino a vedere in essa relazione filiale, e porta chi gli è intorno a comprendere la qualità della sua fede e la qualità della sua fede rispetto a quella dei discepoli, e la comprensione successiva della fede di Gesù è indagata nei sinottici, sino ad affermare in Gv la divinità di Gesù, cosa tutt'altro che scontata perché è una bestemmia, invece si riconosce che non è bestemmia ma verità, e quindi di strada ne è stata fatta. Per noi è normale che sia così, ma allora erano cose decisamente molto esposte, al punto che ci si rimetteva la pelle, come è accaduto a Stefano, al quale affermare che Gesù è Dio gli costa la lapidazione.